

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

“Il boom delle entrate fiscali non basta. Servono tagli veri alla spesa pubblica”

L'economista: “Insufficienti i tagli previsti finora, il governo dovrà trovare almeno 17-18 miliardi di maxiscanti per chi aderisce al concordato sono una presa in giro per il contribuente normale”

PAOLO BARONI
ROMA

«Le entrate fiscali vanno bene? È presto per dirlo. Ma anche fosse da sole non bastano a coprire il nuovo taglio del cuneo fiscale. In vista della prossima legge di bilancio il governo dovrà reperire almeno 17-18 miliardi di euro e per questo occorrono anche tagli alla spesa veri, quelli previsti dal governo sono poca cosa» spiega l'economista Carlo Cottarelli. Che definisce «una presa in giro del contribuente normale» i maxiscanti offerti a chi aderisce al concordato fiscale preventivo.

Professore, le entrate fiscali stanno andando bene, un bell'aiuto per il governo in vista della prossima legge di bilancio.

«Come ha detto il ministro Giorgetti è ancora un po' presto per trarre conclusioni. Vedremo quello che viene messo nella NadeF e poi come vanno le previsioni di crescita rispetto ai numeri indicati nella legge di Bilancio. Sembra che stiamo andando meglio, però ripeto è ancora un po' troppo pre-

“Tassare gli extraprofiti? Un anno fa il ministro smentì poi è stato fatto”

sto. Naturalmente poi bisogna vedere anche cosa succede dal lato dei costi, perché non ci sono soltanto le entrate su cui fare conto».

Insomma, c'è da brindare oppure no?

«Mi sembra che l'andamento di quest'anno migliore del previsto sia dovuto al fatto che si erano tenuti prudenti con la precedente legge di Bilancio. Ma se tutto questo è vero in prospettiva migliora anche l'andamento del 2025».

Quindi se la cassa è piena il taglio del cuneo fiscale, che il governo continua ad indicare come una priorità, può essere rinnovato.

«Non credo che la performance delle entrate arrivi a rendere possibile rifinanziare il taglio dell'Irpef senza nessun intervento di taglio della spesa. Sono girati tanti numeri e per prima cosa occorre ricordare che nel 2025 dobbiamo ridurre il deficit più o meno di mezzo punto percentuale per passare dal 4,3 più o meno al 3,8%. Se non venisse rifinanziato il taglio al cuneo fiscale questo sarebbe sufficiente per raggiungere l'obiettivo. Volendo invece rifinanziare il cuneo fi-



“Chi è stato disonesto viene tassato al 15%, chi è stato onesto ha pagato il 43%”

Il “tesoretto”
Le maggiori entrate previste potrebbero essere dovute a previsioni iniziali sottostimate

Spending review
Pochi 2,5 miliardi di tagli alla spesa, sono tagli lineari senza interventi strutturali

Chi è

Carlo Cottarelli è economista, ex senatore e docente di macroeconomia fiscale all'Università Cattolica di Milano. Dal 2014 al 2018 è stato direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale e dal 2017 al 2022 ha diretto l'Osservatorio dei conti pubblici italiani della Cattolica. Nel maggio 2023, dopo un anno di mandato, si è dimesso da senatore.

scale e mettere un po' di soldi sulle cosiddette spese politiche invariate bisogna trovare una cifra intorno ai 17-18 miliardi».

E come si può fare?

«Se le entrate vanno meglio questa cifra viene ridotta, bisognerà poi vedere di quanto. Però credo che sia difficile pensare che l'eccesso copra tutto. Comunque qualche taglio di spesa dovrà essere fatto».

Sul fronte delle entrate si ri-parla di tassare gli extraprofiti delle banche.

«Giorgetti ha detto che non ci sarà. Però ricordo il precedente del settembre scorso: un mese prima di quel famoso decreto il ministro dell'Economia aveva dichiarato che il gover-

no non pensava affatto ad un intervento del genere, salvo poi procedere. Ora vediamo». Per ridurre le tasse il governo contava anche sul gettito del concordato preventivo biennale...

«Questa misura è partita male molto male, perché pochi hanno aderito. Poi il governo ha cercato di rimediare introducendo un taglio delle aliquote sul maggior reddito dichiarato. Funzionerà? Questo ancora non lo sappiamo, però se funziona diventa un po' una presa in giro per il contribuente normale, perché quello che riemerge viene tassato al massimo al 15%. Cavolo! I contribuenti normali si sono sempre visti tassare il reddito con l'aliquota marginale del 43% e chi è stato disonesto, e adesso ammette di esserlo stato, viene tassato al 15%. Non mi sembra giusto».

Ma lo sconto funzionerà?

«Vediamo se funziona, perché se questi soggetti pensano che il Fisco non li prenderà mai non pagheranno neanche il 15%».

E anche fosse poi comunque ci sono le rottamazioni che vengono prorogate e che consentono di rinviare ogni volta in avanti le cartelle esattoriali...

«Vedremo se le prolungano. Ma poi sono cambiate anche altre norme, il cosiddetto red-ditometro non si applica più come prima, è stata introdotta una doppia soglia di scostamento per cui si vogliono andare a prendere soltanto i grandi evasori. Ma l'Italia è fatta anche di un numero molto elevato di piccoli e medi evasori».

IL CONCORDATO PREVENTIVO

Strumento biennale per le partite Iva

I contribuenti di minori dimensioni, oltre 4,1 milioni di soggetti, possono accedere a un concordato preventivo biennale

È uno scambio tra contribuente e fisco: il primo si impegna a versare le tasse concordate e il secondo non effettua attività di accertamento

Possono accedere al concordato i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni che applicano gli indici sintetici di affidabilità (Isa)

Il concordato decade se esistono debiti fiscali e previdenziali per 5.000 euro e se sussistono condanne anche non definitive per reati fiscali

Decorso il biennio, l'Agenzia delle Entrate formulerà una nuova proposta di concordato biennale

Una partita Iva, seppure in quei due anni dovesse guadagnare di più, non dovrà pagare più tasse di quelle stabilite dal concordato

FONTE: Cdm

Quelli che possono partecipare al concordato preventivo biennale sono tanti, e tanti sono piccoli e medi evasori, ma se li metti tutti insieme fanno cifre grosse».

Sul fronte della lotta all'evasione le cifre che fornisce il governo sono positive: il recupero delle somme sta aumentando per cui non sarebbe vero che non si sta facendo nulla...

«Gli ultimi dati sono riferiti al 2021 e le maggiori entrate previste dal 2022 al 2024 potrebbero essere semplicemente dovute al fatto che le previsioni iniziali erano sottostimate».

Torniamo ai tagli di spesa. Per l'anno prossimo la spending review ha messo in conto 2,5 miliardi di risparmi a carico di ministeri ed enti locali. Basta?

«È roba da poco e poi, più che altro, sono tagli lineari senza nessun cambiamento strutturale».

E invece per fare volume cosa si dovrebbe fare?

«Serve appunto un cambiamento strutturale. C'è la solita lista che feci io, ma ormai è vecchia di 10 anni ed andrebbe rifatta. Lì si parlava di un maggior accentramento di acquisti, che oggi si fa ma in maniera ancora insufficiente; si parlava di ristrutturare l'organizzazione della pubblica amministrazione, di evitare la frammentazione del Pa amministrazione in un paese dove i comuni sono ancora più di 8000, di evitare sovrapposizioni tra le funzioni dei vari enti di digitalizzazione».

In realtà anche grazie al Pnrr, la digitalizzazione del-

la Pa è in atto.

«Si fa la digitalizzazione però si aumenta il numero dei dipendenti. Segnalo che gli stipendi nella pubblica amministrazione attualmente sono molto bassi: rispetto al settore privato sono al livello più basso mai toccato da 30 anni a questa parte. Però il numero dei dipendenti pubblici aumenta. In pratica il governo ha deciso di pagare poco i suoi dipendenti ma pagarne di più. Cosa che in un mondo digitalizzato non è molto sensata, perché bisognerebbe avere meno persone, ma ben specializzate e quindi pagate bene».

In questo scenario, ovviamente, di metter mano alle pensioni per l'ennesima volta non se ne parla.

«Non so cosa si inventeranno quest'anno. Ogni anno prorogano le riforme precedenti mentre la grande controriforma per abbandonare la legge Fornero è impossibile da realizzare perché, come ha detto Giorgetti, di fronte a questi numeri dell'invecchiamento della popolazione, non c'è sistema pensionistico che tenga. Peccato però il partito di Giorgetti avesse attaccato molto

“Abbandonare la Fornero è impossibile lo ha riconosciuto anche Giorgetti”

pesantemente, al limite dell'indecenza, la ministra dicendo che lei che voleva affamare i pensionati. Adesso invece il ministro dell'Economia, giustamente, segnala che in questo campo c'è un problema molto serio legato alla demografia».

Tornando alla crescita, se il governo riesce davvero a mettere a terra i fondi del Pnrr avremmo una bella spinta.

«Il Pnrr è fatto di investimenti, e certamente nella realizzazione delle opere siamo indietro, e di riforme. Le riforme in parte sono state realizzate, ma il loro impatto sul Pil ancora non si vede. Continuiamo a crescere quando va bene dell'1%, mentre l'obiettivo è fare come la Spagna ed il Portogallo che stanno al 2/2,5%».

Il ministro Fitto prevede che d'ora in poi la spesa effettiva aumenti...

«Finora sono stati spesi poco più di 50 miliardi, compresi i 14 del Superbonus che andrebbero tolti dal conto. Siamo in ritardo e per raggiungere un risultato servirebbe davvero una bella accelerazione».